

PROPOSTE DELL'ALLEANZA DELLE COOPERATIVE ITALIANE- AGROALIMENTARE AL SERVIZIO DEL PAESE

1. CHI SIAMO

L'Alleanza delle Cooperative Italiane agroalimentari rappresenta 4.700 cooperative, per un fatturato complessivo di 33,5 miliardi di euro. Le cooperative svolgono un ruolo imprescindibile per la valorizzazione delle materie prime e dei prodotti agroalimentari made in Italy.

Accanto ai numeri, c'è poi il sistema valoriale che rende la cooperazione diversa da altri modelli di impresa. La distintività della cooperazione agroalimentare si declina in fatti concreti: il primo dei quali è che le cooperative trasformano e commercializzano materie prime agricole che per **l'86%** provengono dai soci. Gli approvvigionamenti della cooperazione avvengono in un ambito quasi esclusivamente italiano (71% locale e 26% nazionale) e solo una quota limitata di materia prima (3%) è di provenienza estera e serve per lo più al completamento della gamma per produzioni che non esistono in Italia.

Il fatturato complessivo generato dalle esportazioni è di 4 miliardi di euro.

La cooperazione rappresenta:

- il 50% della produzione lorda vendibile del vino (21 milioni di ettolitri su una produzione media nazionale di 44,5);
- il 40% della Plv nazionale del comparto ortofrutticolo
- il 60% della produzione di latte italiano.
- circa il 70% del fatturato dei formaggi DOP;
- il 70% della produzione lorda del settore avicunicolo (uova, carne di pollame, conigli)
- il 25% della produzione trasformata dei comparti bovino e suino.

2. UNO SGUARDO D'INSIEME: COVID 19 E IMPATTI SU AGROALIMENTARE E PESCA

La diffusione del COVID 19, oltre alle drammatiche conseguenze di natura sanitaria, sta producendo effetti anche dal punto di vista economico. Nel giro di poche settimane si è assistito all'emergere di una crisi generalmente paragonata per dimensioni a una guerra, e certamente grave quanto la crisi del decennio passato, ma con l'aggravante di essere inedita nelle sue caratteristiche. Il blocco dell'economia reale – e contemporaneamente della domanda, dell'offerta e degli scambi – pressoché in tutte le aree sviluppate del globo, ha di fatto provocato un “congelamento” economico che minaccia una recessione globale. In questo quadro di sostanziale flessione e rischi elevati, si inserisce l'economia italiana che già presentava criticità superiori e attese più pessimistiche rispetto al resto dell'Europa, presentando caratteri di sostanziale stagnazione terminate in una frenata del quarto trimestre del 2019. Gli scenari predittivi meno allarmistici – che ipotizzano il perdurare dell'emergenza per tutto il mese di aprile e la riattivazione del sistema a partire dal terzo trimestre dell'anno in corso – ad ora, preconizzano una caduta del Pil 2020 compresa tra il 6 e l'8%.

Non è da sottovalutare l'impatto della crisi sulle imprese cooperative, in specie della filiera dall'agroalimentare, che, per relazioni economiche e commerciali, oltre che per mole di attività, si ritrovano a dover gestire la crisi economica in corso, amplificando le ricadute negative su compressione dei livelli produttivi, interni ed esterni, dei fatturati e dei livelli occupazionali, anche dell'indotto.

La gravità della situazione è emersa sin da subito.

L'Alleanza delle cooperative agroalimentari ha da subito focalizzato l'attenzione sulle criticità di maggior rilievo:

- a) la crisi di liquidità delle imprese;
- b) i problemi della logistica e dei trasporti delle merci e, in particolare, di quelle deperibili, legati alla necessità di garantire fluidità ai flussi commerciali;
- c) il rischio di controlli aggiuntivi chiesti in esportazione; un aumento anomalo ed ingiustificato dei costi per i container;
- d) il deterioramento dei rapporti con i clienti esteri;
- e) la difficoltà di assicurare la tutela del lavoro, in termini di tutela della salute e dei livelli occupazionali;

- f) la emergente carenza di manodopera soprattutto estera utilizzata nei magazzini e per la raccolta (su base volontaria o per imposizione autorità nel Paese di origine);
- g) le strumentalizzazioni e barriere ingiustificate da parte dei Paesi esteri, per cui è stato richiesto da subito intervento della Commissione UE.

Per dare risposta a queste problematiche, l'Alleanza delle cooperative Agroalimentari ritiene prioritario un intervento deciso sui seguenti temi:

1. Strumenti di finanza per le imprese e rapporti con gli istituti di credito;
2. Gestione delle risorse pubbliche;
3. Rapporto con il fisco e gli enti previdenziali;
4. Bilanci societari;
5. Mercato interno ed export;
6. Progetti di cooperazione integrata allo sviluppo;
7. Promozione e tutela dei livelli occupazionali e ristoro dei settori produttivi.

3. NUOVI STRUMENTI DI FINANZA PER LE IMPRESE E RAPPORTI CON GLI ISTITUTI DI CREDITO

La situazione emergenziale richiede un intervento finanziario straordinario:

- 1) per assicurare la sopravvivenza in questo periodo delle imprese del settore agricolo, forestale, agroalimentare, della pesca e dell'acquacoltura, a prescindere dalla dimensione aziendale;
- 2) per garantire i livelli occupazionali e, soprattutto, la concreta possibilità di affrontare nel migliore dei modi possibili gli scenari futuri dell'economia reale.

In questa situazione occorre un intervento che sia la madre di tutte le forme di sostegno: **mutui ventennali, a tasso zero e coperti da garanzia statale, che consentano di trasferire nel lungo periodo le passività a medio /breve termine** ovvero **risorse finanziarie**, finalizzate sia a sostenere le imprese nella fase emergenziale sia ad accompagnare il loro futuro riposizionamento strategico nel mercato, con inizio di restituzione **almeno 12 mesi dopo** all'avvenuta erogazione dei finanziamenti.

In queste operazioni preordinate ad assicurare la necessaria liquidità alle imprese, la **garanzia statale al 100%** dovrebbe essere elemento sufficiente tale da consentire alla banca l'erogazione di denaro, prescindendo da ulteriori valutazioni di merito senza dar luogo ad alcuna revisione del **rating aziendale**.

La garanzia statale dovrebbe consentire di mitigare anche l'applicazione del sistema di regole europee e nazionali che disciplinano il sistema bancario e assicurare l'effettività dell'erogazione del credito per le imprese, nell'ipotesi in cui non si riesca ad introdurre disposizioni derogatorie in materia.

È necessario instaurare **un patto di solidarietà finanziaria tra le imprese e le banche**, ispirato ad una maggiore flessibilità e semplificazione nella gestione dei rapporti reciproci. Si pensi alle procedure amministrative particolarmente complesse che, ad oggi, caratterizzano la funzionalità di strumenti di garanzia quale il pegno rotativo. Sarebbe auspicabile una generale standardizzazione delle modalità di costituzione e gestione del pegno rotativo, che tenga conto della specificità delle tipologie di prodotti agroalimentari sui quali viene costituito il diritto reale di garanzia.

Sarebbe, altresì, opportuno prevedere un congelamento dei covenant contrattuali su operazioni di finanziamento già in essere alla data del lockdown.

4. SBUROCRATIZZAZIONE E FLESSIBILITA' NELLA GESTIONE DELLE RISORSE PUBBLICHE

La gestione delle risorse pubbliche nazionali ed europee deve essere improntata alla massima flessibilità e al conseguente alleggerimento del carico burocratico, tanto nella fase di ammissibilità al beneficio quanto in quella di erogazione, sfruttando le potenzialità offerte dai processi di digitalizzazione delle procedure amministrative nonché il patrimonio informativo detenuto dalle banche dati pubbliche.

È necessario, pertanto, prevedere:

- a) l'erogazione immediata delle risorse, a valere su fondi nazionali ed europei, per anticipi o spese già effettuate e documentabili, semplificando le procedure di controllo (ad esempio, evitando i controlli in loco e privilegiando quelli di natura documentale);

- b) che, nelle azioni o misure per il 2020 a valere su risorse pubbliche nazionali o europee con premialità legate alla PLV ovvero al fatturato annuale, il parametro di riferimento sia costituito dai risultati conseguiti dall'impresa nel 2019 o nel biennio precedente;
- c) l'aumento, ove previsto, del cofinanziamento europeo dal 50 % al 70% per le progettualità a valere su fondi europei e nazionali e/o regionali¹;
- d) la velocizzazione delle procedure di autorizzazione e pagamento degli aiuti di stato legati all'emergenza COVID-19, derogando all'obbligo di annotazione nel Registro aiuti di Stato²;
- e) la conservazione delle risorse europee e nazionali che per effetto della situazione emergenziale rischiano di non essere spese e rendicontate.

È necessario, inoltre:

- a) gestire l'aggravio procedimentale derivato dai provvedimenti adottati in conseguenza dell'emergenza sanitaria di questo periodo, superando l'inadeguatezza amministrativa, anche dovuta a difformità interpretative sia tra uffici che tra diverse amministrazioni sul territorio nazionale, mediante l'istituzione di un Commissario per la semplificazione amministrativa con poteri straordinari anche di carattere sostitutivo, in caso di inerzia o ritardo da parte dell'Amministrazione ordinariamente competente;

¹ Ad esempio, tale proposta consentirebbe, avuto riguardo ai programmi operativi delle OP ortofrutticole (R-1308/2013) di diminuire, fermo restando l'importo dell'aiuto comunitario pari al 4,6% della VPC, di elevare al 70% della spesa effettivamente sostenuta il finanziamento di tutti gli interventi del piano operativo 2020. Questa richiesta sarebbe giustificata anche dal fatto che c'è una crisi di liquidità incalzante, nonostante tutte le risorse messe a disposizione dalla BCE. Il finanziamento al 70% riduce conseguentemente al 30 % il cofinanziamento delle OP e quindi la loro necessità di finanziamenti bancari.

Al contempo, se si pensa alla gestione dei PSR regionali che impattano in maniera significativa sugli investimenti materiali e immateriali che il sistema cooperativo sta realizzando tra non pochi problemi, innalzando la quota di finanziamento pubblico, di conseguenza si abbasserebbe la quota di finanziamento privato per tutti i progetti in corso di realizzazione o che saranno presentati nel prossimo triennio, dando priorità alle filiere di qualità, sostenibili secondo gli schemi di certificazione comunitari, e innovative.

² N.B. Per il settore della pesca, è necessario velocizzare le procedure di liquidazione degli aiuti per l'arresto temporaneo obbligatorio della pesca, (anche per la misura dell'arresto temporaneo obbligatorio della pesca relativo agli anni 2017,2018 e 2019), prevedendo la possibilità per le spese che, in esito ai controlli di primo e secondo livello, risultassero non certificabili nel quadro delle risorse FEAMP, di essere contabilizzate fra quelle coperte con il fondo di cui all'art. 78, comma 2, del decreto legge 18/2020.

- b) ridurre a 15 giorni la tempistica di tutti i procedimenti amministrativi;
- c) snellire le procedure in tema di appalti pubblici, dando, ad esempio, concreta applicazioni alle disposizioni speciali contenute nel T.U forestale n. 34 del 2018 (art. 10, c.14).
- d) semplificare gli adempimenti in materia di certificazione antimafia, avuto riguardo alle erogazioni di importo sino a 150.000,00 €.

Infine, occorre introdurre aiuti sotto forma di sovvenzioni alle cooperative e loro consorzi, in caso di fusione o annessione ad altro organismo cooperativo, fino al 50% delle passività iscritte nel bilancio delle cooperative o dei consorzi suddetti, per l'estinzione delle passività.

5. UN NUOVO RAPPORTO CON IL FISCO E GLI ENTI PREVIDENZIALI

Il blocco dell'economia reale ha di fatto provocato un "congelamento" economico che minaccia una recessione globale. In questo quadro di sostanziale flessione e rischi elevati, si inserisce l'economia italiana che già presentava criticità superiori e attese più pessimistiche rispetto al resto dell'Europa, presentando caratteri di sostanziale stagnazione terminate in una frenata del quarto trimestre del 2019.

Gli scenari predittivi meno allarmistici – che ipotizzano la riattivazione del sistema a partire dal terzo trimestre dell'anno in corso – ad ora, preconizzano una caduta del Pil 2020 compresa tra il 6 e l'8%.

Sulla scorta di tali considerazioni, la situazione emergenziale impone, sotto altro profilo, anche una **rivisitazione del rapporto tra le imprese e il fisco.**

In primis, sono necessari interventi di correzione delle imposte sugli zuccheri e sulla plastica allo scopo di ridurre l'impatto sulle imprese. In particolare, con riguardo alla sugar tax, si propone di escludere dall'imposta le bevande edulcorate con un contenuto minimo di frutta pari o superiore al 50%. Con riguardo invece alla plastic tax, si propone di escludere dall'imposta le imprese che hanno l'obbligo di impiegare manufatti in plastica vergine e non riciclata in forza di disposizioni normative o per rispettare specifici parametri di tutela della salute. Tali correttivi renderebbero certamente più eque e razionali le nuove imposte e prevenire i pregiudizi insopportabili e irragionevoli che potrebbero sortirsi su alcuni comparti produttivi.

È altresì necessario **prevedere una sospensione per almeno 12 mesi degli adempimenti fiscali e previdenziali previsti per l'anno 2020 maturati e maturandi** a carico di tutte le imprese, estendendo quanto già previsto dagli artt. 60-62 del decreto-legge n. 18 del 2020, **con pagamento rateale in 60 mesi a partire dal 1° gennaio 2021.**

E', inoltre, importate **velocizzare la liquidazione del credito** iva ove presente, anche facendo ricorso a sistemi di anticipazione agevolata e innalzare la soglia di sburocratizzazione portando il regime di esonero IVA (art. 34 DPR 633/1972) dagli attuali 7.000 euro ad almeno 25.000 euro.

Occorre **chiarire la cumulabilità dei crediti d'imposta previsti dalle leggi nazionali con il regime di aiuti comunitari.**

È necessario procedere ad una **sospensione** per le imprese di pesca e di acquacoltura, indipendentemente dalle diverse forme giuridiche, per l'anno 2020, **del pagamento dei canoni demaniali, dovuti a qualunque titolo.**

Nella prospettiva di un nuovo rapporto tra imprese e Amministrazione tributaria, è necessario affermare anche nel diritto tributario **il principio giuridico secondo cui onus probandi incumbit ei qui dicit** che si sostanzia essenzialmente nel porre a carico della parte che allega un fatto a sé favorevole, il dovere di darne prova dell'esistenza.

6. PROPOSTE IN MATERIA DI BILANCI SOCIETARI

In considerazione della situazione di lockdown delle attività imprenditoriali, è impossibile immaginare che le nuove regole in materia **di crisi di impresa**, pensate per condizioni ordinarie di mercato, possano trovare applicazione nel corso dell'annualità corrente. Sarebbe auspicabile un **rinvio generalizzato di un anno dell'intero pacchetto di norme varate dal legislatore in materia nel corso del 2019** (dgls. n.14/2019).

È necessario, inoltre, **rappresentare in maniera più realistica le dimensioni patrimoniali delle imprese**, implementando le seguenti misure:

- a) Gratuità delle operazioni di rivalutazione selettiva dell'attivo immobilizzato, nei casi di perdite d'esercizio collegate all'emergenza COVID 19. La gratuità incoraggerebbe rivalutazioni reali, ad esempio, dei cespiti, non per categorie omogenee ma lasciando all'impresa la libertà di individuare il bene specifico da rivalutare, e consentirebbe alle imprese di ammortizzare le perdite in più anni.

- b) Interventi sull'attivo circolante per implementare liquidità: smobilitazione e cessione dei crediti mediante la collocazione presso il sistema bancario, assistiti da garanzia statale gratuita (ad esempio, a carico di ISMEA o CDP). La garanzia avrebbe l'effetto di aumentare il prezzo di cessione del credito a vantaggio dell'impresa. Ciò inoltre, in combinazione con il credito di imposta, previsto dall'art. 55 del D.L. 18/2020, magari implementato in termini percentuali sino al 30%, e con possibilità di compensazione immediata su tutti i versamenti fiscali in F24, aumenterebbe nell'immediato la liquidità a disposizione delle imprese.
- c) Deroghe sulle percentuali degli Ammortamenti, correlate e proporzionate al minor utilizzo di beni, impianti e macchinari per effetto della sospensione o riduzione dell'attività produttiva.

7. MERCATO INTERNO ED EXPORT

È necessario sostenere con incentivazioni economiche mirate il riposizionamento delle imprese nel mercato interno ed internazionale.

Il nostro Paese produce eccellenze ma troppo spesso la qualità dei nostri prodotti non riscuote il riconoscimento dovuto in termini di prezzo sul mercato. Occorre innovare le forme di comunicazione della qualità, raccontare i nostri prodotti, dando evidenza di tutto il sistema valoriale che ne connota il processo di produzione.

In tal senso, sarebbe importante agevolare fortemente un cambio epocale di strumenti di produzione e certificazione. Lo Stato dovrebbe stanziare fondi importanti per l'innovazione e la ricerca, sia in forma di contributi in conto capitale che in conto interessi (sommando le due cose). Per fare questo, probabilmente, sarà necessario fare una battaglia anche in Europa, perché la futura PAC ne tenga debita considerazione.

Occorre, altresì, assicurare alle imprese accessibilità e riduzione dei costi delle garanzie a copertura delle operazioni commerciali, anche attraverso strumenti di natura pubblica nazionale o europea. È prioritario approntare **nuovi strumenti assicurativi per proteggersi dal rischio di insolvenza** e permettere alle imprese di offrire dilazioni di pagamento ai clienti nazionali ed esteri, rendendo in tal modo più competitivi i prodotti e servizi offerti.

7.1. Assicurazione del credito da export e carenza di liquidità

Una delle sfide più importanti concerne l'assicurazione del credito da export e, quindi, la carenza di liquidità per molte imprese. Tante assicurazioni non stanno più garantendo per i clienti che operano in aree strategiche come l'Asia o parte del Medio Oriente, soprattutto per il canale HORECA (food service), così come stanno facendo resistenza nel concedere degli extra fido laddove le aziende stanno registrando un incremento eccezionale delle vendite. Per sopperire a queste carenze e non perdere quei clienti (anche storici), che stanno a loro volta vivendo un momento di difficoltà, molte cooperative stanno concedendo delle dilazioni di pagamento finanche a 120 giorni ma ciò determina una situazione che genera evidentemente problemi di liquidità e che non può durare ancora a lungo.

Si esprime apprezzamento per il DL 8 aprile n. 23 contenente le misure urgenti in materia di accesso al credito. Una misura effettivamente straordinaria, senza precedenti, che potrebbe da un lato mettere in sicurezza le economie delle nostre imprese, e dall'altro riportare SACE al centro della strategia industriale del nostro Paese. Tuttavia, occorre predisporre urgentemente i decreti interministeriali attuativi (ancor prima che una verifica di conformità con la normativa dell'Unione Europea).

7.2. Fiere e promozione all'estero

La sospensione delle manifestazioni fieristiche determina, in prospettiva, un grave danno poiché esse sono, da sempre, il luogo per far conoscere i prodotti italiani, per consolidare e chiudere nuovi rapporti commerciali.

Si propone, quindi di prevedere risorse aggiuntive specifiche per la partecipazione alle fiere, anche di settore, per la prossima annualità; nonché di erogare contributi e/o prestiti ponte, di importo pari alle spese effettivamente sostenute per la partecipazione ad eventi fieristici annullati.

7.3. Le barriere SPS, gli FTA's

Non va altresì trascurato il tema delle barriere di natura non tariffaria, in particolare di natura fitosanitaria. È questo il momento di riprendere con forza il tema e organizzarsi a livello nazionale e comunitario per introdurre azioni che attenuino o rimuovano gli ostacoli nell'accesso ai mercati internazionali, soprattutto per quei Paesi che oggi possono beneficiare di Accordi internazionali di libero scambio. Così come riteniamo indispensabile sfruttare questa contingenza per rimuovere una volta per tutte le restrizioni per il mercato russo.

8. PROGETTI DI COOPERAZIONE INTEGRATA ALLO SVILUPPO

L'accesso confronto sulla sospensione delle attività produttive ha evidenziato le interconnessioni che oggi legano il prodotto agricolo, agroalimentare e della pesca a tutte le altre filiere produttive. Sicché la paralisi di una condiziona inesorabilmente le altre e, conseguentemente, si è reso evidente come le inefficienze di una filiera - ad esempio logistica, trasporti, ecc. - si ribaltano sul funzionamento delle filiere essenziali e di pubblica necessità.

È necessario, quindi, nell'ottica del rilancio, associare **agli strumenti classici dei contratti di sviluppo, di filiera e di distretto**, caratterizzati da una logica di sartorialità, nuove forme di progettualità che travalichino il concetto di filiera e di settore produttivo, **in una nuova dimensione di sussidiarietà orizzontale e mutualità generale necessarie per creare valore condiviso.**

Si tratta di operazioni di sviluppo che necessitano di capitali pazienti, capitali di rischio che non pretendano né rientri in tempi brevi né grande remunerazione, e che siano destinati a finanziare interventi sistemici per assicurare **sicurezza alimentare e sanitaria**, attraverso l'efficientamento e lo sviluppo integrato delle filiere.

È necessario varare forme di intervento con obiettivi chiari, con procedure di accesso snelle e con modalità di gestione coerente, proprio per assicurare la realizzazione di interventi sistemici.

Rilanciare il paese significa anche investire in quelle produzioni che hanno evidenziato la nostra totale debolezza e dipendenza dall'estero. In tal senso, si pensi alla produzione dei DPI e dell'alcol per sanificazione. Con riferimento a questa ultima ipotesi, molteplici possono essere le potenzialità del settore vitivinicolo.

9. NORME PER LA PROMOZIONE E TUTELA DEI LIVELLI OCCUPAZIONALI E PER IL RISTORO DEI SETTORI PRODUTTIVI

La pandemia ha determinato un gravissimo problema relativo carenza di mano d'opera, in particolare, stagionale nei campi. Tale mancanza rischia di determina-re un vero problema di approvvigionamento, laddove moltissime delle produzioni in campo rischiano di non poter essere raccolte, eventualmente trasformate, e commercializzate. In altre sedi abbiamo avanzato tre proposte, ovvero:

- a) l'estensione della co-datorialità e del distacco tipici del contratto di rete ai rapporti tra socio e cooperativa;

- b) la regolarizzazione dei c.d. Invisibili, ovvero delle persone sprovviste di un regolare permesso di soggiorno;
- c) l'impiego delle persone che beneficiano del reddito di cittadinanza, ai quali potrebbe comunque venire garantito il mantenimento dell'assegno anche nella fase di impiego temporaneo nei campi.

Priorità per il mondo della cooperazione è, altresì, la **tutela dei livelli occupazionali**.

Occorre arginare il rischio che il patrimonio di professionalità maturato in questi anni in seno alle imprese cooperative venga disperso a causa degli effetti della pandemia sull'economia reale del nostro sistema paese. A tal fine, è necessario:

- 1) Introdurre un **bonus assunzioni di carattere eccezionale** con la causale COVID-19, in deroga ad ogni altra misura vigente e senza limiti di età o altre condizioni, per incentivare il lavoro e la ripresa economica in questo periodo di particolare crisi economica, azzerando o limitando di molto il peso contributivo a carico del datore di lavoro privato.
- 2) **Estendere ai lavoratori imbarcati a tempo determinato della pesca e dell'acquacoltura**, compresi i soci lavoratori delle cooperative della piccola pesca, operanti nelle acque marittime, interne e lagunari, di cui alla legge 13 marzo 1958, n° 250, inclusi quelli titolari di partita IVA, **i benefici del bonus previsto dall'art. 30 del decreto-legge 18/2020**.
- 3) Permettere alle imprese di **premiare i dipendenti oggi al lavoro, esentando le eventuali erogazioni da ogni tipo di tassazione** (sia a carico del datore sia a carico del lavoratore).

È altresì necessario prevedere **forme di ristoro** attraverso la concessione di contributi straordinari:

- a) per le imprese del settore agricolo che hanno dovuto interrompere la propria attività o hanno subito danni a causa del COVID-19 in applicazione dei provvedimenti governativi e/o regionali (a titolo esemplificativo, si pensi al settore forestale, florovivaistico, vitivinicolo, ortofrutticolo, zootecnico, lattiero-caseario);
- b) per le imprese prive di idonee coperture assicurative che, in questo periodo, hanno subito gli effetti negativi di eventi meteorologici straordinari.

10. FOCUS SUI COMPARTI PRODUTTIVI E GLI IMPATTI DEL COVID 19: come ripartire?

Oltre alle problematiche sopra richiamate, che riguardano in maniera seria e trasversale tutte le produzioni agroalimentari, si propongono di seguito dei brevi focus suddivisi sui singoli comparti.

10.1. Settore lattiero-caseario

A causa dell'emergenza Covid-19 il comparto ha perso completamente le vendite del canale HORECA (latte fresco e formaggi soprattutto DOP) che solo in parte sono state assorbite dalla GDO. Il latte fresco alimentare, perla del comparto lattiero caseario italiano, oltre ad aver perso completamente il canale HORECA sta registrando cali di acquisto del 15% nel canale della GDO che raggiunge persino un calo del 20% per alcune insegne.

Considerata la tipologia di prodotto, ovvero che è fatto esclusivamente con latte nazionale, si avrà forte difficoltà nel trovare altre collocazioni di trasformazione. Stiamo parlando di circa l'11% del latte nazionale che, insieme alle DOP, remunera meglio gli allevatori (discorso che riguarda prevalentemente il sistema cooperativo che, ad ogni modo, va sottolineato perché rappresenta la maggior parte del latte fresco nazionale). Pertanto, sarebbe opportuno investire risorse oltre che per il consumo dei formaggi DOP anche per il latte fresco alimentare.

Oltre al mercato nazionale il comparto guarda con preoccupazione il mercato estero che, come per il mercato nazionale, potrebbe perdere il canale HORECA. Tale sbocco rappresenta una buona fetta dell'export dei nostri principali formaggi che rispetto al canale HORECA nazionale rappresenta la quota principale dell'export. Inoltre, va sottolineata l'impossibilità delle imprese a partecipare alle principali manifestazioni fieristiche che sono da sempre, il luogo per far conoscere i prodotti delle nostre imprese e consolidare e chiudere nuovi rapporti commerciali. Le imprese continuano ad avere necessità dei DPI che gli consentirebbero di operare in sicurezza e avere un clima di lavoro più disteso.

Infine, va sottolineato che i pagamenti delle forniture sono rallentati pertanto, si sottolineano le difficoltà crescenti nei flussi di cassa delle imprese.

10.2. Settore vitivinicolo

Il settore auspica anzitutto nella realizzazione di un Piano Strategico di sostegno all'export esclusivamente dedicato al settore vitivinicolo, articolato su missioni di settore, piani di comunicazione integrata, sui mercati internazionali più ricettivi con previsione di misure straordinarie promozionali e di sostegno alla domanda di vino da strutturare con testimonial, opinion leader e “ambasciatori” a livello nazionale ed internazionale.

A causa dell'emergenza, il comparto attualmente risente, a livello nazionale e internazionale, dell'obbligata riduzione dei consumi on-trade a causa della chiusura di alberghi, ristoranti, agriturismi, bar enoteche e della perdita di una parte consistente delle vendite dirette in cantina, dovute all'azzeramento del turismo e della forte riduzione degli acquisti dei consumatori “locali”, per via delle misure restrittive in materia di spostamenti. Insieme, questi segmenti (on-trade e vendita diretta) rappresentano il 57% dei volumi consumati nel mercato italiano, pari a circa 12 milioni di ettolitri. A questa cifra, vanno, inoltre, aggiunte le vendite di vino italiano all'estero nel canale on-trade che rappresentano, all'incirca, 4 milioni di ettolitri che rischiano di perdersi. La seconda ragione di estrema inquietudine per il settore risiede nella fase post-crisi sanitaria, relativamente alla crisi economica che la pandemia determinerà. In questo contesto, i consumi di un prodotto come il vino sono destinati ulteriormente a diminuire.

Occorre dunque attuare azioni di aiuto all'export e di promozione del prodotto vitivinicolo nazionale post-emergenza. Una prima azione di rilancio della promozione del settore dovrebbe riguardare il mercato nazionale, magari in combinazione con il settore turistico (alberghiero/enoturistico), per incoraggiare i consumi nazionali. Sarebbe opportuno lo stanziamento di un capitolo di risorse ad hoc per rilanciare i territori vitivinicoli e il turismo italiano.

L'azione di rilancio della promozione del settore dovrebbe essere attivata anche mediante un sostegno al settore fieristico, in particolare rilanciando le grandi manifestazioni che hanno protagonista il nostro settore, in Italia e all'estero.

Accanto a risorse pubbliche, vanno immaginati stimoli per incentivare gli investimenti privati in promozione come:

- Defiscalizzazione dei fatturati realizzati con l'export;
- Possibilità di esporre in bilancio come spese pubblicitarie e promozionali i costi di ristorazione e ospitalità, tanto più se collegate a manifestazioni ed eventi in Italia ed all'estero, con la presenza di giornalisti e/o operatori professionali.

10.3. Settore zootecnico

Il Covid-19 ha purtroppo acuito le debolezze di taluni comparti del settore zootecnico, in particolare quello suinicolo, storicamente in difficoltà nel saper costruire strategie condivise.

La chiusura dei canali Ho ReCa e dell'agriturismo, ha determinato importanti cali di consumi, non compensati da quelli domestici.

Inoltre, si sono registrati rallentamenti di processi di macellazione e trasformazione, con ripercussioni sulla fase di allevamento, portando a un incremento dei costi di allevamento e rischi per il benessere animale.

Alla luce di tale difficoltà sarebbe opportuno attivare alcune misure, peraltro già condivisi in tavoli settoriali: oltre all'attivazione dei bandi indigeni, si dovrebbe prevedere la possibilità di attivare ammassi privati e pubblici.

Inoltre, è fondamentale l'attivazione di un piano di comunicazione e di informazione per il comparto della zootecnia.

Tale richiesta si rende necessaria non solo a seguito delle problematiche legate al Covid-19, ma altresì per fornire le corrette informazioni, oggettive e scientifiche, legate al consumo di prodotti zootecnici e alle attività di allevamento, che troppo spesso i media diffondono in maniera errata o faziosa (vedi le ultime trasmissioni televisive in cui si sono fatte illusioni, pericolose, autolesioniste e prive di base scientifica, circa la possibile commistione tra diffusione del Coronavirus e allevamenti intensivi).

Nello specifico la Comunicazione dovrà avere il compito di fornire le giuste informazioni, rivolte al consumatore e più in generale all'opinione pubblica, incentrata sia sulla corretta educazione alimentare e sulle giuste proprietà nutrizionali, sia su aspetti legati ai sistemi di allevamento e produzione nazionale delle filiere zootecniche (sempre più attente e virtuose in tema di sostenibilità e rispetto dell'ambiente), sulla salubrità degli alimenti e sul rispetto del benessere animale.

Proprio su tali aspetti si ricorda che nel biennio 2017-2018, il Mipaaf, unitamente ad Ismea, aveva attivato, nell'ambito di uno specifico Piano di comunicazione, un sito web (www.carnirosse.info) con il quale venivano fornite le più idonee informazioni sulle tematiche di maggiore criticità quali sicurezza alimentare, salute, sistemi di allevamento, presidiando in modo chiaro e attendibile la comunicazione e dando voce ad esperti di scienze (nutrizionisti, medici, ricercatori, etc.) e figure istituzionali.

Sarebbe opportuno che tale esperienza abbia un seguito, attraverso l'attivazione delle necessarie risorse, e maggiore visibilità (il sito, di fatto, non è stato mai adeguatamente promosso e pubblicizzato ed era di esclusiva conoscenza dei soli addetti ai lavori).

10.4. Settore ortofrutticolo

Al momento, la filiera ortofrutticola è regolarmente attiva, ma sono evidenti le criticità con cui dovrà confrontarsi a breve dato il contesto di incertezza.

Finora, la produzione e l'offerta nazionale sono state ampie e diversificate, permettendo alla filiera di rifornire costantemente i mercati al consumo di prodotti freschi, di ottima qualità, e in quantità adeguate alle esigenze della domanda.

A partire dal mese di febbraio, l'emergenza sanitaria Covid-19 ha impattato non tanto sul fronte produttivo, dove la filiera ortofrutticola ha finora reagito bene, quanto sugli stili di consumo: le restrizioni hanno portato a un maggiore consumo di prodotti ortofrutticoli in famiglia, sebbene il calo del numero di atti di acquisto per settimana non abbia permesso di incrementare in maniera significativa i volumi acquistati. Anche la composizione del paniere di spesa sembra aver subito variazioni e alcuni prodotti più facilmente stoccabili, come patate, legumi secchi, cipolle, carote, arance, cavoli, mele, kiwi e ortaggi surgelati ed appertizzati hanno beneficiato di un incremento delle vendite; mentre altri prodotti, connotati da una maggiore deperibilità (come, ad esempio, funghi, insalate 4° gamma e fragole) hanno riscontrato un calo degli acquisti.

Queste ultime tipologie di "freschissimi" sono cadute in una profonda crisi di mercato causata anche dalla chiusura del canale HORECA e per il cambiamento delle modalità con le quali le famiglie effettuano la spesa nella GDO.

Nelle ultime settimane si è riscontrato comunque un certo aumento della domanda estera (Germania, Belgio, Svizzera, Austria, Polonia, ecc.). Questo fenomeno ha reso più fluido il mercato di alcuni prodotti e, in qualche caso, determina la correzione al rialzo dei listini.

Le iniziali richieste di certificazioni aggiuntive e i problemi di commercializzazione sul mercato sono sostanzialmente superati grazie alla forte reazione del governo italiano e dei canali diplomatici nelle sedi europee.

Tuttavia, l'incerto funzionamento dei servizi di logistica e autotrasporto, soprattutto internazionali, ha determinato un aumento dei costi e difficoltà per alcune imprese.

Si tratta comunque, con riferimento particolare all'export, di una dinamica in atto che andrà verificata con l'evolversi della diffusione del Coronavirus e delle conseguenti restrizioni in atto, soprattutto in quei paesi come Germania, Francia e Regno Unito che rappresentano rispettivamente il 25%, l'11% e l'8% dell'export ortofrutticolo italiano ma anche con i Paesi extra-UE.

L'impatto del COVID-19 sul settore ortofrutticolo va considerato, in particolare, sulla difficoltà di trovare manodopera per la raccolta, nei magazzini di lavorazione, confezionamento, trasformazione.

Inoltre, sul settore incidono anche altri fattori negativi, legati a danni ingentissimi dovuti alla diffusione della cimice asiatica e da avversità climatiche, legate ai danni da gelo delle ultime settimane in gran parte delle Regioni, irrecuperabili per quanto riguarda il settore drupacee che è ormai compromesso.

Considerata la forte vocazione all'export delle imprese del comparto, è particolarmente condivisibile e preziosa ogni iniziativa nazionale che possa favorire un aumento e consolidamento dei mercati in esportazione tra cui la definizione di un Piano Strategico di sostegno all'export ortofrutticolo rivolto sui Paesi terzi in aree strategiche tra le quali i Paesi asiatici. Non bisogna dimenticare i problemi della logistica che potranno avere riflessi negativi sulle esportazioni (molte compagnie marittime stanno eliminando alcune tratte ed diminuendo la frequenza). Rimane sempre di grande importanza il mantenimento di un presidio autorevole e costante sulle problematiche di apertura dei mercati e di rimozione delle barriere fitosanitarie, tramite una forte sensibilizzazione ed accelerazione dei vari protocolli fitosanitari con i Paesi Terzi, seguendo un ordine di priorità per importanza e peso dei prodotti e per la capacità di sviluppo (tecniche, commerciali, organizzative) dei mercati da parte delle imprese interessate. Considerato che nella maggior parte dei Paesi, inclusi quelli asiatici, la situazione di emergenza per Covid-19 è simile, si deve utilizzare questo periodo per far avanzare tutti gli step documentali per essere pronti alle diverse fasi che prevedono anche visite in loco. Infine, la predisposizione di piani straordinari di comunicazione e pianificazione di programmi di attività promozionali sia nelle Grandi Catene Distributive che nei luoghi strategici di mercati c.d. consolidati e a forte interesse per il made In Italy.

10.5. Settore olivicolo

Il settore da diversi anni in crisi sta scontando il problema della bassa remunerazione anche a fronte di produzioni di bassa quantità. Questo trend si è confermato negli ultimi anni; purtroppo non ci sono state inversioni nonostante anche il dramma xylella. A questo si aggiunge la fase complessa legata al diffondersi del COVID19 e alla conseguente sospensione del mercato Horeca; si registrano altresì difficoltà nel commercio estero solo in quota parte recuperata dalla GDO. Oggi più che mai si ritiene ci sia un rinnovato spazio per la valorizzazione del prodotto italiano stimolando un nuovo patto per la Commercializzazione.

10.6. Settore florovivaistico

Il settore florovivaistico è stato duramente colpito dalla crisi legata alla diffusione del Coronavirus.

L'eventuale protrarsi dell'attuale situazione emergenziale mette a rischio la totalità della produzione italiana, in quanto le aziende produttrici ci segnalano che il mercato è totalmente fermo. Il completo azzeramento degli eventi, la chiusura di mercati ambulanti, dei cimiteri e dei mercati rionali, nonché il turismo in affanno creano i presupposti per una perdita disastrosa, e già allo stato attuale molte produzioni stanno andando completamente distrutte. Clienti esteri stanno bloccando le produzioni che arrivano dall'Italia: accanto alla tanta disinformazione, questo caos crea fenomeni di opportunismo e di concorrenza sleale.

In termini numerici, perdere la stagione primaverile significherebbe perdere, in soli tre mesi, mediamente oltre il 60% dei ricavi annuali per tutto il sistema florovivaistico, ma in alcuni casi il dato rischia di essere anche peggiore, visto che per molti produttori, che si dedicano a produzioni esclusivamente primaverili, significherebbe perdere il 100% del reddito di un anno, con pesanti conseguenze sociali ed economiche per l'intero sistema Paese. Rischiamo di perdere interi pezzi della filiera e territori vocati alla produzione florovivaistica.

Per questo motivo, si ritiene che uno sforzo ad hoc vada dedicato alla promozione – nazionale ed estera – dei prodotti del florovivaismo italiano.

Stimolare la popolazione ad acquistare fiori e piante, e a lavorare alla sistemazione di balconi, giardini e terrazzi può avere grandi benefici. Dunque, “portare la primavera nelle case degli italiani”, potrebbe essere un messaggio da veicolare per diffondere ottimismo, oltre che per supportare i produttori del comparto.

A seguire, anche nella fase 2, “ripartire da un fiore” rappresenta un messaggio di ottimismo e speranza di cui riteniamo il Governo italiano si debba far carico.

Accanto allo stimolo al consumo dei prodotti del florovivaismo italiano, un impegno altrettanto importante deve riguardare la promozione sui mercati esteri. In questo senso, sarebbe opportuno un piano straordinario di comunicazione istituzionale, sostegno per la partecipazione a fiere e incentivi agli investimenti privati in promozione.

10.7. Settore biologico

Oltre a quanto richiamato nei precedenti focus, emerge la necessità di una promozione di bandi che finanzino la creazione, l'integrazione e lo sviluppo di piattaforme e-commerce, dedicate anche ai prodotti biologici.